



EDITORIALE

E LA ROBOTICA RISCOPRE LA COSCIENZA

ANDREA LAVAZZA

La capacità di vedere un colore o sentire un dolore, essere consapevoli di sé e delle propria esistenza nel mondo. Sono questi i caratteri essenziali di ciò che si intende per *coscienza fenomenica*, quella cioè che gli anglosassoni chiamano *consciousness* come distinta dalla *conscience* morale. La scienza ne ha sempre diffidato proprio per la sua dimensione "privata" (è conoscibile solo dal suo possessore, non se ne può fare un'analisi in "terza persona") e l'ha lasciata alla filosofia e alla psicologia (non empirica). Solo negli ultimi vent'anni c'è stata una "riscoperta" della coscienza, con il tentativo di precisarne meglio i confini e i meccanismi, uno sforzo che culmina nella ricerca dei correlati neurali, ovvero della basi cerebrali della sua manifestazione. Ma ben presto, anche per influenza dei progressi nel campo dell'Intelligenza artificiale e della robotica, si è cominciato a parlare della possibilità di riprodurre nelle macchine quella che si ritiene una dotazione esclusiva dell'uomo. Il termine *coscienza artificiale* sembra sia comparso per la prima volta nel 1991, durante un'intervista rilasciata alla Bbc da Igor Alexander, professore di Ingegneria dei sistemi neurali all'Imperial College di



Robot alla Fiera di Hannover

Londra. Parlare di disciplina è ancora prematuro, si tratta piuttosto di una convergenza di differenti competenze verso un traguardo apparentemente molto lontano, per qualcuno in via di principio irraggiungibile, per altri più a portata di mano di quanto appaia. Il fatto che nei giorni scorsi si sia tenuto ad Agrigento un «International Workshop on Artificial Consciousness» testimonia che l'Italia, grazie ad alcuni studiosi - in primis gli organizzatori: Vincenzo Tagliascio, Salvatore Gaglio, Antonio Chella e Riccardo Manzotti - in questo caso sta al passo con le avanguardie mondiali. Dal congresso - promosso dall'Accademia di Studi Mediterranei, attissima nel portare nella città di Empedocle e Pirandello studiosi e personalità da tutta Europa - sono emersi orientamenti e approcci assai diversificati, non necessariamente compatibili, sia per le premesse teoriche sia per i percorsi operativi. Nella maggioranza dei programmi attivi oggi non si cerca di ricostruire l'architettura del nostro cervello quanto di sfruttare similitudini funzionali realizzate grazie a computer e recettori esterni, capaci di interagire con l'ambiente circostante. D'altra parte, si sostiene che senza una ricostruzione la più fedele possibile del corpo umano (valorizzando in particolare il tatto e non la vista) non sarà possibile dotare un artefatto di qualcosa di simile alla coscienza. Il percorso è lungo e affascinante, forse anche foriero di dilemmi etici una volta che ci si avvicini al traguardo. Ma è la nostra coscienza fenomenica che promette di restare ancora sfuggente alla presa della scienza. Tanto che recentemente la rivista *Science* l'ha posta tra i problemi da risolvere in questo secolo.

AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Intervista

Cattolici, non siamo infermieri della storia: parla Garelli

PAGINA 29



Cultura

Arte contemporanea Una mappa che fa discutere

PAGINA 30



Cinema

I fratelli Dardenne: un film sulle banlieues parigine

PAGINA 31



Calcio

«L'Inter non vince perché rifiuta i giochi di potere»

PAGINA 33



IL CASO. A Scampia Mago Sales e don Ciotti organizzano tra i bambini una raccolta di armi giocattolo. In cambio di una bacchetta magica



Ragazzi «di strada» per le vie di Napoli. Sempre di più la micro-criminalità e la camorra cercano nuove leve tra i giovanissimi

La camorra cede le armi

DI ROBERTO BERETTA

Ci vorrebbe una bacchetta magica per far sparire tutte le armi del mondo. Ci vorrebbe un enorme mago per cancellare le guerre, il terrorismo, la mafia... Troppo facile, eh? Eppure qualcuno è così ingenuo - così evangelicamente "bambino" - da crederci e proporre, proprio nel quartiere napoletano diventato simbolo della camorra, di consegnare le armi in cambio di... una bacchetta magica! Già, Mago Sales ha tratto dal cilindro un'altra delle sue sorprese: l'8 dicembre il sacerdote-prestigiario torinese raccoglierà dai bambini di Scampia tutte le armi giocattolo, consegnando loro in cambio una «bacchetta della pace». E ci saranno anche le autorità locali, l'assessore all'educazione Raffaele Porta, don Tonino Palmese responsabile per Napoli di *Libera* (associazione del Gruppo Abele contro le mafie) e don Luigi Ciotti alla parrocchia della Resurrezione di Scampia, dove alle 10 durante la messa avverrà la simbolica deposizione delle armi della camorra per scambiarle con l'emblema della fantasia e del sorriso che vince su ogni paura. Poi naturalmente don Silvio Mantelli *alias* Mago Sales - il salesiano è stato maestro di trucchi del più famoso trasformista del mondo, Arturo Brachetti, e ha fondato l'associazione di solidarietà



Don Luigi Ciotti

tra armi giocattolo e bacchette magiche. E se la prima volta furono 300 i bambini a sfidare il gelo di Torino, l'anno scorso il loro numero era già salito a 28 mila, in parrocchie, scuole e piazze della Penisola; mentre quest'anno don Mantelli prevede almeno 30 mila adesioni, da 4 o 500 località e altrettante scuole in tutt'Italia (possono aderire anche i singoli: cliccando sul sito www.sales.it

internazionale *Magiciens sans frontières* - si esibirà in uno spettacolo di magia per i bambini presenti: come del resto fa in ogni parte d'Italia e anche in molti luoghi del Terzo Mondo, da quando (dopo un'onorata carriera da professore) ha scelto di dedicarsi a tempo pieno all'inedita vocazione di prete-mago per raccogliere fondi da destinare a progetti missionari. Tra cui c'è la «liberazione» dei bambini-soldato in vari Paesi dell'Africa e dell'Asia (con 200 euro l'anno si possono togliere questi ragazzi dai campi profughi e immetterli in una scuola), iniziativa per la quale Mago Sales ha iniziato a Natale del 2001 il suo originale «scambio alla pari»

firmando un messaggio sul «Quaderno della pace», riceveranno a casa la bacchetta magica). Stavolta, però, il sacerdote non si è limitato a un progetto senz'altro ammirevole, ma le cui responsabilità si collocano tutto sommato «lontano»; ha voluto incidere su una violenza assai più scomoda perché vicina: quella della mafia. «Sarà una risposta dei bambini alla camorra e alla violenza - dice Mago Sales, che di Napoli ha un bel ricordo anche perché nel 1969 vi frequentò la scuola di teologia ("Anche se alla stazione, a me prestigiatore, hanno subito fatto sparire la valigia...") -». Se i bimbi si muovono, forse anche i grandi faranno qualcosa». La proposta verrà poi estesa alle scuole elementari e medie di Napoli, che il 20 dicembre si riuniranno al Palazzetto dello sport di Scampia per la consegna delle armi. Dopodiché il salesiano sarà impegnato nella carovana «Libera la pace», che toccherà tutte le sedi di «Libera» e arriverà a Torino il 21 marzo, giornata della memoria per le vittime di mafia. «La strage degli innocenti è avvenuta subito dopo Natale, e purtroppo continua»,

giustifica don Mantelli. Don Ciotti prosegue l'analogia betlemite: «I tre Magi, che erano appunto dei maghi, portarono un dono a Gesù Bambino. Oggi sono invece i bambini a regalare a un mago un gioco che rappresenta violenza e morte per ritrovare voglia di vita, di futuro, di speranza. A Scampia le armi hanno un valore simbolico notevole e consegnarle genera "il potere dei segni contro i segni del potere", come avrebbe detto don Tonino Bello». Con tutti i mitra, i fucili e le pistole raccolti e incollati insieme si costruirà poi una sorta di «monumento» che verrà circondato da disegni e frasi di pace e collocato dai singoli comitati promotori accanto al presepio. «Sarebbe stato bello



Don Mantelli, Mago Sales

anche bruciarli in piazza in un grande falò - ride Mago Sales - però la plastica produrrebbe fumi troppo inquinanti (anni fa, in Sicilia, vollero dar fuoco alle armi sotto le finestre del carcere locale, a mò di simbolo e monito, ma si dovettero sgomberare le celle...). Per don Ciotti va bene anche così: «Quel totem costruito con le armi giocattolo resta segno che cambiare è possibile. Nella vita di tutti noi c'è bisogno di una grande magia: a Scampia ci sono anche tante realtà positive, persone e famiglie di speranza; la magia è appunto trasformare aggressività e violenza in voglia di bene, in impegno per la giustizia».

CATEDRALI
LE PIETRE DELL'ANNUNCIO
Dal romanico pisano alle vele di Tokyo
LUOGHI DELL'INFINITO
In edicola da martedì 6 dicembre con *Avvenire*

ANZITUTTO

Venezia, al via il Salone dei Beni culturali

◆ Verrà inaugurato domani alle ore 17.30 al Terminal Passeggeri il Salone dei Beni e delle Attività Culturali di Venezia in programma da venerdì 2 a domenica 4 dicembre e organizzato da Venezia fiere in collaborazione con Villaggio Globale International e il Distretto Veneto dei Beni Culturali e diretto da Maurizio Cecconi. Da sempre incentrato sul tema della valorizzazione, nella sua nona edizione il Salone amplia la sua già ricca offerta culturale presentando la prima edizione di *Restaurata* - pensata con il Distretto Veneto per i Beni Culturali. Ricca di novità, la nona edizione del Salone riconferma le cifre «importanti» dello scorso anno: oltre 150 stand in 14.000 metri quadrati di spazio espositivo, 60 tra convegni ed eventi e oltre 170 relatori.

Al «Mondello» convegno su Pasolini

◆ Il Premio Mondello Città di Palermo verrà preceduto, come da tradizione, da un convegno, dedicato quest'anno a Pier Paolo Pasolini, dal titolo «Poesia e Politica. Nel trentennale della morte di Pier Paolo Pasolini». Il convegno si terrà giovedì 8 e venerdì 9 dicembre presso Villa Zito. Ieri sono poi stati diffusi i nomi dei vincitori del premio, che sono Giuseppe Conte con «La casa delle onde» (Longanesi), Maurizio Cucchi con «Il male è nelle cose» (Mondadori) e Raffaele Nigro con «Malvarosa» (Rizzoli). Come autore straniero ha vinto l'ungherese Magda Szabò per il romanzo «La porta» (Einaudi). La premiazione si terrà a Palermo sabato 10 dicembre, giorno in cui verrà scelto il supervincitore.

Semaforo Verde

Peppino De Filippo un grande del '900

◆ Finora è stato considerato la spalla di Totò, il fratello frivolo di Eduardo, il Pappagone con il ricciolo da neonato sulla fronte. Ma ora per Peppino De Filippo è giunto il momento del riscatto. A cento anni dalla nascita, l'attore napoletano è stato giudicato dall'Università di Napoli «un grande del '900». A rendere note le virtù di De Filippo contribuirà un progetto dell'ateneo che prevede anche libri e convegni a lui dedicati.

Semaforo Rosso

Danimarca, stop agli esami di gruppo

◆ In Danimarca gli esami di gruppo non si potranno più fare. Quella che era stata, appunto, una rivendicazione studentesca degli anni '70, qui era stata accolta e finora era stato possibile in tutte le istituzioni scolastiche dare esami di gruppo. Per la scuola dell'obbligo la decisione di eliminare questa opportunità era già stata presa nell'estate scorsa. Ora la soppressione dell'esame collettivo riguarderà tutti.